

Padre Sebastiano Fantoni nel 3° centenario della morte

Divenne con "Preneste liberata" la "penna d'oro" del suo secolo

di Angelo Pinci

Il 10 febbraio 1989 è ricorso il 3° centenario della morte di un illustre prenestino P. Sebastiano Fantoni. Il Ceconi nella sua «Storia di Palestrina» del 1756 lo chiamò Juniore per distinguere dall'altro P. Sebastiano Fantoni che visse precedentemente (1550-1623) e fu altrettanto famoso perché istituì a Palestrina il Convento dei Carmelitani... Figlio di Pietrantonio Fantoni e Olimpia Castrucci, il 10 maggio 1646 entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e compì i suoi studi a Parigi; qui fu nominato Segretario del Commissario Generale e con questa qualifica visitò quasi tutti i Conventi dell'Ordine. Tornato a Roma, per causa di una infermità fu costretto a passare il 5 dicembre 1653 all'Ordine dei Carmelitani Calzati. Fu poi dichiarato Prio-

re e Commissario Generale del Convento di Palestrina, Segretario di tutto l'Ordine; gli fu infine offerto anche il Generalato che però rifiutò.

Durante il suo Ministero Apostolico che esercitò per 19 anni nelle più importanti città d'Italia, fu anche un fecondo scrittore, tanto da meritarsi l'appellativo di «penna d'oro» di quel secolo. La sua opera più conosciuta è un dramma in musica intitolato «Preneste liberata» che compose nel 1657 in occasione della fine della peste che imperverò a Palestrina in quegli anni.

Il dramma fu cantato alla fine della messa solenne che si celebrò nel Duomo per ringraziare il S. Patrono Agapito della fine della pestilenza. Il Fantoni scrisse intolre la Storia dell'Anello nuziale di Maria Vergine che

si conserva a Perugia nella Chiesa dell'Ordine, la Storia della Città di Avignone, la Storia di Francia ossia del «Faramondo» che diede alle stampe in 3 volumi col nome del fratello. Altre sue opere come l'Annale delle Anime purganti, la Storia Apologetica del suo ordine contro Papebrochio e la Storia di Giovanni Gerosolimitano rimasero invece inedite e sono oggi perdute.

Cominciò infine a scrivere anche una storia di Palestrina ma non fece in tempo a terminarla perché la morte lo colse prima.

Avvenire
Domenica
19 febbraio 1989